

Oleggio 08/5/2005
At 1,1-11 Sal 46,2-3.6-9 Ef 1,17-23
Dal Vangelo secondo Matteo 28, 16-20
ASCENSIONE

Oggi celebriamo la festa dell'Ascensione al cielo di Gesù. Per noi è una festa tranquilla, nel senso che è normale che Gesù ascenda al cielo e sieda alla destra del Padre.

Il messaggio invece è molto forte. Siamo all'epoca della prima Chiesa per la quale era scandaloso che il Crocifisso avesse addirittura la pienezza della condizione divina e avesse vinto la morte con la risurrezione.

Al tempo di Gesù, la prima Chiesa e le altre religioni: greca, egiziana, romana... spiegavano che per ascendere al cielo bisognava aver compiuto grandi opere, per le quali si veniva premiati dagli dei e portati al cielo alla destra di Dio.

Nel messaggio di Gesù invece non dobbiamo compiere grandi cose, non dobbiamo innalzarci al di sopra delle nostre possibilità, anzi, accogliendo la nostra debolezza (" E' quando sono debole, solo allora sono forte"), la nostra umanità, il nostro limite, vivendo la nostra quotidianità, possiamo innalzarci alla destra del Padre. Non siamo noi i salvatori del mondo, ma è Gesù che ci ha salvato con la sua offerta, con il suo sangue sulla croce.

Abbiamo pregato: " Gesù siede alla destra del Padre, innalzando la nostra umanità..."

Gesù era già presso il Padre, si è incarnato e, adesso, la nostra umanità è innalzata alla destra del Padre, cioè nella pienezza della condizione divina.

Quello che dobbiamo fare è accogliere Dio in noi e vivere il progetto che ha pensato per noi.

L'Ascensione viene raccontata negli " Atti degli Apostoli", come abbiamo ascoltato nella prima lettura, " Atti" che verranno chiamati " Seconda parte del Vangelo di Luca".

Luca, infatti, ha scritto il Vangelo e gli Atti degli Apostoli.

Se leggiamo i due libri, si nota una divergenza per quanto riguarda l'Ascensione. Nel Vangelo di Luca l'Ascensione avviene la sera di Pasqua, mentre negli Atti quaranta giorni dopo.

Sempre nel Vangelo di Luca, Gesù dice al ladrone: - Oggi sarai con me in Paradiso.-

Come si spiega il tutto?

Queste divergenze ci fanno capire che i Vangeli non sono un fatto di cronaca, ma vogliono passare un messaggio teologico, esperienziale, di vita, per poter vivere anche noi, già adesso, la condizione di risorti.

In questi quaranta giorni, Gesù si mostra ai suoi apostoli vivo, risorto, con molte prove, insegnando cose che riguardano il Regno di Dio.

Per Regno di Dio noi intendiamo quel Regno che non ha limiti, confini geografici e si stende in tutto il mondo.

Dopo tre anni di catechesi più quaranta giorni, che rappresentano un tempo ideale, perfetto, durante il quale Gesù in persona ha fatto catechesi agli apostoli, questi gli domandano: -Signore, è questo il tempo in cui ricostruirai il regno di Israele?-

Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Per tre anni e quaranta giorni Gesù ha parlato del Regno di Dio e gli apostoli non hanno capito; ha fallito nella sua predicazione. Pensiamo a noi che predichiamo, ripetendo pedissequamente quello che ha detto Gesù.

Gesù nella parte finale del Vangelo di Matteo dice: - Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro tutto ciò che vi ho comandato...- Questo non significa fare prediche, anche se la predicazione è importante e necessaria, ma vuol dire comunicare un'esperienza vitale.

Le nostre parole dovrebbero avere la forza di smuovere le energie e condurci verso Gesù, a questa conversione che richiede un cambio di mentalità.

In questa prima lettura è significativo che, mentre Gesù ascende al cielo, gli apostoli guardano il cielo.

Abbiamo un precedente nell'Antico Testamento, quando Elia dice al suo discepolo Eliseo che sta per morire e gli chiede che cosa debba lasciargli in eredità. Eliseo risponde che vorrebbe i due terzi del suo Spirito. Elia gli risponde che è stato esigente, ma “ Se mi vedrai salire al cielo, ti saranno concessi”

Anche qui Gesù sta per ascendere al cielo, sta per tornare da dove è venuto e deve lasciare una consegna, un'eredità ai suoi discepoli: lo Spirito Santo “ Avrete forza dallo Spirito Santo”

Ciascuno di noi deve avere un atteggiamento di ricezione, guardare al cielo.

Gesù, prima di operare la risurrezione di Lazzaro, alza gli occhi al cielo e così in molte altre occasioni.

Guardare in alto significa contemplare le realtà divine, perché noi spesso siamo presi dai nostri guai, dal nostro dolore, dal torto subito che attirano tutta la nostra attenzione e diventano il “Signore” della nostra vita. Ma l'insegnamento è guardare al cielo, a un Gesù che ascende. Per vivere la pienezza dello Spirito, dobbiamo guardare a Gesù risorto nella pienezza della sua gloria e accoglierlo: - Io sono con voi tutti i giorni.-

Gesù è qui in mezzo a noi, non è da cercare: dobbiamo aprire gli occhi, i sensi per accogliere la presenza di Gesù che significa contemplare le realtà divine.

Nel Vangelo Gesù dà appuntamento ai suoi in Galilea, sul monte.

Il monte significa la necessità di elevarsi.

Domenica prossima celebreremo Pentecoste che si svolge al primo piano.

I discepoli ricevono la Comunione al primo piano.

Questa specificazione è necessaria, perché la festa dell'Eucaristia deve servire anche alle bambine e ai bambini, che oggi ricevono la Prima Comunione, per portarli al di sopra, elevarli, per metterli in contatto con il divino.

L'appuntamento è in Galilea, luogo malfamato: lì Gesù comincia il suo ministero e lì lo finisce.

Nella chiesa tanti movimenti, tante congregazioni si occupano dell'evangelizzazione delle classi più ricche, più nobili ed è buono, ma, cristianamente, Gesù va in Galilea, regione che deve il suo nome al disprezzo con il quale il profeta Isaia (8,23) l'ha indicata “ Gelil-ha-goym: il distretto dei pagani”: è lì che dobbiamo cominciare il nostro portare il Vangelo. E' ai poveri che si porta la Buona Novella. In fondo Gesù è venuto non per i sani, ma per i malati, non per i giusti, ma per i peccatori.

“Alcuni però dubitavano” Se Gesù era lì perché dubitavano? In un'altra parte del Vangelo vediamo che il dubbio fa riferimento a quando Pietro deve camminare sulle acque, come fossero una tavola; appena comincia a dubitare, inizia ad affondare. Il dubbio fa riferimento proprio a questo: “ Noi saremo capaci?” Si tratta della pienezza della condizione divina.

Ricordiamo il diavolo: - Se tu mi adori, ti darò tutto.-

Il modo per raggiungere la pienezza, il potere, se così possiamo chiamarlo, non è quello proposto dal mondo o dal diavolo, ma quello proposto da Gesù.

Gli apostoli dubitano: - Riusciremo a vivere questa maledizione, questa via della Croce che Gesù propone?-

Dubitano, ma Gesù non li rimanda, anzi dice. “ Andate e ammaestrate...”

Gesù ci accoglie con i nostri dubbi, con i nostri limiti, non cerca persone perfette, ci accoglie così come siamo e ci accoglie nel punto in cui ci troviamo. Gesù non cerca la perfezione, ma ci porta a perfezione con la sua presenza; addirittura sceglie i discepoli che contestano, dubitano e li manda in missione a battezzare, che è immergere le persone nell'Amore.

Noi cresciamo, diventiamo capaci di battezzare, cioè immergere le persone nell'Amore, soltanto attraverso la relazione con gli altri. Mentre ci relazioniamo con gli altri, cercando di aiutarli, aiutiamo noi stessi.

“Insegnate loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato”

Non si tratta di un insegnamento cattedratico, ma della comunicazione di un'esperienza vitale.

Un esempio: quando torniamo da un ritiro o un convegno e verifichiamo che il Signore ha operato in noi grandi cose, raccontiamo agli altri quello che ci è accaduto e magari cerchiamo di convincerli. Ma non dobbiamo tanto raccontare, quanto provocare l'esperienza.

Ricordiamo la differenza fra Maria e Mosè.

Mosè sta quaranta giorni sul monte con Dio, riceve le Tavole della Legge, scende dal monte Sinai e trova il popolo che non ha più freno; allora, secondo il suo comando, in quel giorno vengono uccisi 3.000 uomini (Esodo 32,28).

Tante volte ci comportiamo, come Mosè; dopo un ritiro, affettiamo tutti.

L'atteggiamento di Maria è diverso: Maria è fecondata dallo Spirito Santo, riceve l'avviso dall'Angelo ed è in contatto con la realtà divina. Maria accoglie Gesù, si mette in cammino e va al servizio di Elisabetta.

Proprio Elisabetta riconosce quello che è Maria.

Quindi noi non tanto dobbiamo proporci o imporci, ma sono gli altri che devono riconoscere la vita nuova che è in noi. Gesù dice ad Andrea: - Vieni e vedi.-

“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del tempo”

Il Vangelo di Matteo riprende i cinque libri del Pentateuco, la Bibbia ebraica, perché Gesù è il nuovo Mosè.

La Bibbia ebraica termina con il secondo libro delle Cronache “Dice Ciro, re di Persia: il Signore, Dio dei cieli, mi ha consegnato tutti i regni della terra. Egli mi ha comandato di costruirgli un tempio in Gerusalemme che è in Giudea. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e parta!”

La Bibbia ebraica termina con il popolo che parte per la costruzione del tempio.

La Bibbia cristiana termina con i discepoli che partono per costruire il nuovo tempio che siamo noi: “Andate e battezzate...”

Il nostro andare è per costruire il nuovo tempio, il tempio del Dio vivente; questo andare non è da soli, ma con Gesù. Gesù è con noi.

In tutti i momenti difficili della storia Dio ha detto di essere con noi: a Giacobbe in viaggio verso una terra ignota, garantisce. “Io sono con te, ti proteggerò ovunque andrai” (Genesi 28,15); a Mosè che deve andare dal Faraone per far uscire gli Israeliti e teme di presentarsi, Dio dice: “Io sarò con te” (Esodo 3,12); a Paolo che si reca a Corinto Dio dice: “Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male..” (Atti 18,9-10)

Ringraziamo il Signore e, accogliendo questa sua presenza viva, possiamo andare per costruire il nuovo tempio, il tempio delle pietre viventi.

.....
Ti ringraziamo, Signore, perché sei in mezzo a noi. Ti lodiamo, ti ringraziamo, ti benediciamo per questo mandato: siamo invitati ad andare con i nostri dubbi, i nostri limiti, le nostre povertà, ma proprio nell'incontro con l'altro, rapportandoci con te, i dubbi vengono sciolti, i limiti superati, le povertà abbandonate. Grazie per la fiducia che riponi in ciascuno di noi.

Vogliamo pregare, Signore, per le bambine e i bambini che tra poco riceveranno per la prima volta il Sacramento dell'Eucaristia. Signore, vogliamo pregare per questo ambiente, per questa Chiesa e nel nome di Gesù, nome per il quale si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, sotto terra, per la potenza del Sangue che Gesù ha versato sulla croce per noi, ordiniamo a qualsiasi spirito di disturbo di andare alla presenza eucaristica di Gesù, perché sia Gesù a disporre secondo la sua volontà; su tutta l'assemblea, o Signore, sui parenti, sugli ospiti, sugli amici effondi il tuo Santo Spirito. Mentre entrano in questa Chiesa, possano essere rapiti dalla tua presenza; chiudi le loro bocche ai discorsi e alle distrazioni, e apri il loro cuore, la loro mente, le loro labbra, per lodare e benedire il tuo nome. Vieni Spirito Santo e riempi questa Chiesa di Angeli e della Comunione dei Santi.

P. Giuseppe Galliano msc

